FERMA PRESA DI POSIZIONE DEL CONGRESSO CHE SI CONCLUDE OGGI A NAPOLI

I magistrati dichiarano incostituzionale il progetto per il Consiglio superiore

Il Parlamento invitato a modificarlo - Numerosi interventi critici - « Se la legge passasse così com'è, saremmo costretti ad astenerci dalle elezioni del Consiglio »

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8. — Nell'aula della 1. sezione civile della Corte di Appello napoletana si è svolta oggi un'appassionata discussione sul tema a cui sta dedicando i suoi lavori la prima delle tre commissioni del Congresso dei magistrati: la legge sul Consiglio superiore della magistratura. La relazione svolta nella serata di sabato dai consiglieri Ettore Favare ed Andrea Torrente, impostava i problemi che si presentano all'esame del disegno di legge già approvato dal Senato; stamane, sotto la presidenza del dott. De Luise, sono state presentate e discusse cinque mozioni, rispettivamente a firma dei dottori Chieppa, Berutti, Mangadonna, Bianchi e Canepa. Tutte contengono la proposta che l'attuale proposta che l'attuale progetto di legge venga respinto, o almeno sostanzialmente modificato, perchè incostituzionale.

« Chiediamo l'unanimità di questa assemblea — ha detto il dott. Sergio di Firenze, parlando alla presenza del presidente Eula che ha assistito per tutta la mattinata ai lavori della commissione — nel denunciare l'incostituzionalità del disegno attuale, invitando il Parlamento a modificarlo sulla base delle proposte dell'Associazione nazionale magistrati. Se ciò non dovesse avvenire, e la legge dovesse passare così com'è, dovremo spingere la nostra protesta fino all'astensione di tutta la magistratura dalle elezioni (*applausi*); dal momento che noi abbiamo una Costituzione rigida, e una legge che tradisca lo spirito della Costituzione è inaccettabile ».

E il presidente dell'Associazione magistrati, dottor Vincenzo Chieppa, illustrando la sua mozione, ha precisato: « Il Consiglio superiore sarebbe svuotato in radice dei fini voluti dalla Costituzione se fosse privato della facoltà d'iniziativa, e si attribuisse questa al ministro. La magistratura deve puntare i piedi su questo punto: non c'è posto per la iniziativa del ministro! »

Concludendo fra i più vivi applausi, il dott. Chieppa ha detto: « Noi aspettiamo che il congresso mostri la sua volontà unanime, monito e ammaestramento a coloro cui tocca il compito di portare a termine il dettato della Costituzione ».

« Nel Consiglio superiore — ha detto poi il dott. Sili di Napoli — le associazioni di Napoli, Milano e Palermo vogliono vedere una rappresentanza paritetica delle categorie (Tribunale, Appello e Cassazione), oltre al presidente della Cassazione e al Procuratore generale membri di diritto. Inoltre bisogna garantire l'effettivo funzionamento del Consiglio, ponendo i suoi componenti fuori ruolo, per dar modo ad essi di dedicarsi al loro compito, ed evitare che sia poi la segreteria del Consiglio a sostituirlo di fatto solo perchè i membri della segreteria risiedono a Roma! La segreteria deve avere funzioni solamente esecutive. Ragioni di evidente giustizia — ha detto l'oratore — militano per la composizione paritetica del Consiglio: certo il magistrato di Cassazione ha lunga esperienza, ma per governare la magistratura anche i magistrati di tribunale sono in grado di giudicare, se non in materia tecnica, sulla personalità. « Sulle promozioni — ha insistito il magistrato — deve giudicare il consiglio liberamente, e se ciò dev'essere fatto « secondo l'ordinamento giudiziario vigente » non possa essere modificato; si potrebbe anzi stabilire una norma transitoria in proposito ».

L'oratore, che illustrava una posizione che raccoglie indubbiamente una grande maggioranza di adesioni, ha quindi osservato che nello spirito del Consiglio superiore non trova posto una concezione gerarchica sorpassata, essendo esso un organo elettivo in cui i gradi devono scomparire. E ha attaccato il sistema elettorale proposto dal disegno di legge dicendolo « offensivo per la dignità della Magistratura », frase che è stata accolta da una salve di applausi.

« Se l'analfabeta ha voto pari al Presidente della Repubblica, non vediamo perchè, dovendo eleggere il Consiglio superiore, il magistrato di tribunale debba avere un diciottesimo di voto del consigliere di Cassazione. In quanto al sistema del voto di secondo grado, che si sostiene coll'argomento che non è sempre facile conoscere le persone da eleggere, opponiamo che noi conosciamo uno per uno i 599 magistrati di Napoli, e che una formazione di liste precedenti per una prima cernita eliminerebbe ogni inconveniente. E' certo — ha aggiunto l'oratore — che gli elettori daranno il loro suffragio ai migliori per dottrina, ma soprattutto a chi ha notevole spina dorsale! (*prolungati applausi*). Noi non respingiamo in blocco il progetto — ha concluso il magistrato — ma postuliamo fiducia al Parlamento, poichè dacchè ci siamo mossi vigorosamente, il Parlamento ha preso in considerazione le nostre istanze ».

Nelle altre due sezioni si è discusso dei sistemi di promozione (rel. dr. Tartaglione, intervenuti Glinni della Pretura di Roma, Delitala, primo presidente Corte d'Appello di Torino, e Barba, Tribunale di Roma); e del riordinamento degli uffici giudiziari, dove si sono fatte interessanti proposte di carattere tecnico.

I lavori si concluderanno domani.

FRANCESCA SPADA

Chiuse dall'8 giugno le scuole secondarie

A rettifica di quanto è stato precedentemente annunciato da alcuni organi di stampa, il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto che nelle scuole secondarie le lezioni per il corrente anno scolastico avranno termine in una data, non anteriore al 1 e non posteriore all'8 giugno, che sarà fissata per i singoli comuni dai Provveditori agli studi d'accordo con i direttori didattici interessati, tenendo conto della effettiva data di inizio dell'anno scolastico e degli eventuali periodi di interruzione delle lezioni.

Un missino condannato per apologia di fascismo

BELLUNO, 8 — Il tribunale di Belluno, presidente dottor Mandarino, ha condannato per apologia di fascismo il dott Bortolo Zanenga commissario straordinario del MSI per la provincia di Belluno a 20 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa senza condizionale per recidività. Lo Zanenga era stato denunciato dal presidente dell'ANPI provinciale Aldo Sirena in seguito ad un comizio tenuto a Belluno durante la campagna elettorale.

Ucciso un uomo a colpi di coltello

CATANZARO, 8. — A Guardiavalle, nel corso di un diverbio, sorto per motivi non ancora accertati, il contadino Giuseppe Tedesco, di 37 anni, ha ucciso a coltellate il 35enne Domenico Peronace. Il cugino di questo ultimo, Giuseppe Andreacci di 37 anni, accorso in cui aiuto, è rimasto ferito alle braccia, per cui trovasi ricoverato all'ospedale civile di Catanzaro.

Subito dopo il fatto l'omicida è fuggito I carabinieri hanno iniziato le indagini

DOMANI RIPRENDONO LE UDIENZE ALLE "FABBRICHE NUOVE,,

Lo zio Giuseppe e le Spissu di fronte ai giornalisti mentre restano aperti numerosi interrogativi

Una conferma ai rapporti tra Montagna e i Petacci - Perchè non si cerca l'origine dell' "operazione D'Assia,, Gli atti di due delle tante società d'affari dove il nome di Montagna figura accanto a quello di Bellavista

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 8 — *La bora e gli acquazzoni hanno fatto ripiombare la città in una atmosfera da tardo autunno. Alle Mercerie navigano solitarie pattuglie di turisti, avvolti nel nylon come pallidi tulipani.*

Vittorio De Sica, Rock Hudson e gli altri attori della troupe di «Addio alle armi» rimangono tappati nell'Hotel Danieli in attesa del ritorno dalla California dell'iracondo David O. Selznick. L'unico elemento di vivacità di questo umido inizio di season rimane, insomma, il processo Montesi.

Il programma di questa dodicesima settimana di udienze promette qualche brivido. Mercoledì mattina saranno di scena i personaggi della seconda «operazione Giuseppe», i giornalisti Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli, e di fronte a loro, Giuseppe Montesi, Augusta Ranieri, le sorelle Rossana e Mariella con la madre Armandina Spissu. Giovedì toccherà ai testimoni che dovrebbero dare una mano al povero Michele Simola, il siciliano accusato di falsa testimonianza

Ma l'interesse non si ferma certo a queste deposizioni. Venerdì e sabato, infatti, il presidente convocherà probabilmente ancora Anna Maria Moneta Caglio e qualche testimone di controllo, per vagliare la portata di certe affermazioni della ragazza milanese. Che la posizione dell'ex amante di Ugo Montagna non sia delle più favorevoli è fuori discussione. Scivolata sulla buccia di banana dell'episodio Agnesina, la Caglio rischia di compromettere quanto c'è di vero nel resto della sua testimonianza e, persino, di passare qualche guaio sotto la imputazione di falsa testimonianza.

Anche se psicologicamente spiegabile, tuttavia, l'antipatia dei giudici e soprattutto quella del P. M. nei confronti della giovane donna, dovrà essere confortata da fatti precisi; si renderà pertanto necessaria la convocazione di alcune persone. Molte cose asserite dalla Caglio, infatti, attendono una conferma o una smentita. Prendete ad esempio le affermazioni contenute in uno dei quei dispersi fogli di appunti che è stato possibile recuperare, a proposito dei rapporti tra il marchese di San Bartolomeo e gli intimi di Mussolini.

Sembrerebbe un racconto da fumatrice di marijuana, eppure qualcosa in merito pare che sia già venuto fuori. Il 20 aprile '56, un periodico edito da Longanesi pubblicò un trafiletto che ci sembra opportuno riportare: « Nel maggio del '43 un "amico" telefonò alla Camilluccia per offrire ai signori Petacci una importante partita di tappeti persiani. Si trattava, disse, di un blocco in vendita per 800 mila lire. Condizionatamente la transazione fu accettata. Claretta non si interessò minimamente dell'affare. Aveva ben altro per la testa. Il primo di quel mese di maggio Mussolini, sotto la pressione delle donne di casa sua e dell'opinione pubblica le aveva proibito l'ingresso a Palazzo Venezia. La partita dei tappeti venne portata a termine dall' "amico" alla Camilluccia. Egli si dichiarò soltanto mediatore nella faccenda. A casa Petacci lo conoscevano molto bene. Era Ugo Montagna; si assunse la responsabilità dei pagamenti...».

Si tratta, è vero, di una circostanza che non ha diretta attinenza con il dibattimento e quindi difficilmente il presidente si muoverà per appurarla. Ma molti degli episodi citati dalla Caglio (e tra questi quello relativo al questore Agnesina) sono estranei alla ossatura del processo. Un diverso caso, data la personalità dei protagonisti è invece quello riguardante il pranzo avvenuto nella prefettura di Milano alla presenza dell'ex capo della Polizia Pavone, dei suoi familiari, di Montagna e della Caglio.

Anna Maria, che ne aveva fatto un gustoso resoconto, è stata seccamente smentita dal Pavone e il Tribunale si è fermato a questa battuta. Senonchè il generale dei carabinieri Umberto Pompei (che in precedenza aveva accennato di sfuggita alla circostanza) ha inviato nel mese di marzo due lettere al dott. Tiberi pregandolo di metterlo a confronto con l'ex capo della polizia su questo e su altri episodi, e citando addirittura un testimone nella persona del colonnello dei carabinieri Morrione.

Rossana Spissu

Stranamente, però, il tribunale ha lasciato cadere la richiesta che, se fosse stata accolta, avrebbe potuto non soltanto mettere in una diversa luce la Caglio, ma anche fornire utili elementi per segnare i contorni della strettissima amicizia esistente tra il Pavone e il marchese di San Bartolomeo. Non è questo il primo argomento che il collegio giudicante ha sommessamente trascurato.

Un altro, ad esempio, è quello che tocca da vicino il segretario politico della D.C. on. Amintore Fanfani. Egli è stato indicato da diversi testimoni come l'iniziatore delle indagini sull'affare e come colui che tramite il vice provinciale dei gesuiti Alessandro Dall'Olio tenne i rapporti con la Caglio durante il lancio dello scandalo.

Alla sua persona accenna inoltre assai poco velatamente il rapporto sulle prime «voci» fatto compilare dal questore Polito.

Un altro argomento lasciato cadere è quello riguardante l'avv. Bellavista, i suoi paterni consigli ai familiari di Anastasio Lilli e la parte avuta dal legale di Montagna nella «operazione D'Assia».

Non si conosce la valutazione del tribunale circa le testimonianze sul giorno del passaggio della macchina del biondo titolato, se cioè fu il 9 o il 10 aprile 1953. Tutto lascia credere che il nipote di Vittorio Emanuele III si recò a Capocotta in compagnia di una giovane donna — sia essa la Cesarini o qualsiasi altra rappresentante del bel mondo — il 9 aprile. Ma, intanto, per aver chiare le idee e soprattutto per avere un quadro più esatto dell'attività spiegata dall'avvocato Bellavista, perchè non vengono interrogati i testimoni citati dall'avv. Bucciante, i quali potrebbero provare che Lilli il 9 aprile, dopo il passaggio del D'Assia, si recò a Torvaianica?

Ma forse, nulla meglio dell'accertamento dei legami fra Montagna e Bellavista può spiegare l'intima ragione di certe azioni. Abbiamo sotto gli occhi due singolari documenti che riguardano gli affari di questi due personaggi; uno è incluso nel fascicolo n. 676, anno 1951, della Cancelleria commerciale del tribunale di Roma, intestato alla «Società immobiliare per azioni Bellavista»; si tratta dell'atto costitutivo della intrapresa che aveva come oggetto « lo studio, la funzione e la esecuzione di lavori edili, stradali, ferroviari, idraulici, la bonifica sia per conto dello Stato, enti pubblici, parastatali e affini, sia per conto di enti privati, l'acquisto, vendita, permuta di immobili sia rustici che urbani e di aree sopraelevabili ». *Sottoscrittori delle azioni erano il sig. Gino Gasparoni, l'avv. Bellavista, il prof. Riccardo Galeazzi Lisi medico del Papa. Il 12 marzo 1952 vi fu un brusco cambiamento e il capitale risulta assunto da Ugo Montagna, Alfonso Spataro e l'architra pontificio.*

Nel 1951, la « Bellavista » concluse l'acquisto dal cittadino irlandese Cristian Malloch di una villa di 47 vani in via Asmara. Il prezzo segnato sul contratto era di 20 milioni ma l'Ufficio del Registro ne elevò il valore a 80. Vennero immediatamente iniziate trattative per la permuta di questi immobili col palazzo della Casa generalizia dei missionari di via Cesare Balbo n. 1.

Il secondo documento, sempre del 1951, porta il numero 338 ed è custodito nella Cancelleria commerciale del tribunale. E' l'atto costitutivo della Società immobiliare « Castellace » stabilito con rogito del notaio dott. Daniele Migliori, da cui appaiono come azionisti l'avvocato Bellavista, l'avv. Alfonso Spataro e il rag. Domenico Fogliano, indicato da tutti come prestanome di Montagna (vedi affare dello zucchero e il relativo rapporto di Polito sull'argomento). La « Castellace » che poi doveva portare a compimento il dorizioso affare dello stabile di via del Corso 79, aveva un collegio sindacale fra i più interessanti; ne era presidente il rag. Corrado Gallinari; sindaci effettivi erano lo stesso Fogliano e lo avv. Prospero Morra collega di studio di Bellavista e attuale difensore di Venanzio Di Felice. Come sindaci supplenti figurano Graziano Lenner e il giovelliere Vincenzo Fede, il disinteressato amico di Montagna cui Polito si rivolse una volta per ottenere informazioni circa l'alibi milanese di Piero Piccioni.

ANTONIO PERRIA

IL FORTUNATO GIOVANE SARTO BARESE RESIDENTE A GENOVA

Aveva chiesto un prestito di mille lire poco prima di vincere i cento milioni

La notizia portata al vincitore mentre stava cenando in una trattoria - "Ma è una cosa seria?,,

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 7. — La ricchezza è arrivata al giovane sarto barese residente a Genova — il trentenne Nicola Tuccilo — con un biglietto di lotteria, un panettone ed un sacchetto di cioccolatini. Il signor Nicola Tuccilo non si ricordava nemmeno più di quella cartella — serie B.N. 19716 — che aveva riposto nel portafogli, insieme ad alcuni conti da pagare: così ieri verso le ore 19, come di consueto, senza preoccuparsi della gara di Agnano, se ne andò a cena nella sua solita trattoria, alla « Consolazione ». Stava mangiando una fetta di torta pasqualina, quando Franco Carrea — figlio del titolare del bar di via XX Settembre — gli comunicò, con molta foga e molta emozione, la notizia della vincita. Il Tuccilo — così ci hanno riferito — sulle prime credette ad uno scherzo, poi — convintosi — divenne rosso in volto e chiese quant'era l'ammontare del premio: « Cento milioni — gridò il Carrea — ha capito signor Tuccilo? Sono cento milioni! ».

Nella trattoria, la confusione fu enorme ed il sarto rimessosi un po' dall'orgasmo, lasciò la torta nel piatto e, tallonato dal figlio del barista, corse in via Palestro dove da qualche mese abita al n. 9-10, presso la famiglia Leone. « E' arrivato a casa come un bolide — ci ha detto la signora Leone — per cercare il portafogli nel quale aveva il biglietto e lo ha trovato subito, in una tasca dell'impermeabile, poi mi ha salutato in fretta, dicendo che non sarebbe rientrato che fra qualche giorno ».

Più tardi il Tuccilo ha fatto una capatina al bar Carrea dove ha offerto cognac a tutti quanti erano nel locale, ed è ancora scappato. Inutilmente cronisti e fotografi hanno sostato fino a notte alta davanti al portone dello stabile di via Palestro: il vincitore dei cento milioni non aveva più dato alcuna notizia di sè. Può darsi che, per sottrarsi alla pubblicità (il Tuccilo è un giovane serio e riservato, persino un po' timido) egli abbia chiesto asilo, per la notte, ad una famiglia di suoi compaesani della quale è spesso ospite.

Nicola Tuccilo, balzato di colpo alla ribalta della notorietà e della ricchezza, è scapolo e poco si sa delle sue abitudini, del resto molto semplici. Non aveva una occupazione stabile e lavorava anche a giornata, per alcune sartorie.

Stamane si è saputo che il neo milionario è fidanzato con una signorina di nome Carla, abitante a Bari: egli la conobbe la scorsa estate, quando la ragazza fu per due mesi a Genova per fare i bagni.

Ieri mattina il Tuccilo aveva davanti a se una lunga e triste domenica di pioggia ed era senza soldi. Incontrando in strada un amico, il signor Ermanno Trevisan, ventenne, operaio portuale, gli chiese mille lire in prestito. Era la salvezza di tutta la giornata, col cinema e le sigarette assicurate.

Da Bari intanto si apprendono notizie sulla vita di Nicola Tuccilo, prima che egli si trasferisse nella nostra città. Rimasto orfano con le sorelle Crescenza di 34 anni, Maria di 40 e Antonia di 32, si curò negli ultimi tempi della sorella Antonia, unica nubile, ma il lavoro del suo piccolo laboratorio di Bitetto non gli dava guadagno sufficiente e si trasferì a Bari senza però migliorare le sue condizioni economiche.

Decise così di stabilirsi a Genova dove riuscì a guadagnare qualcosa di più continuando duramente la sua difficile lotta quotidiana.

Nicola Tuccilo, il vincitore dei 100 milioni della Lotteria

ELEZIONI AD EBOLI

(Continuazione dalla 1. pag.)

bra una soluzione facile, dato la violenta demagogia antidemocristiana con la quale i missini hanno condotto la campagna elettorale.

Si è votato, come è noto, in altri quattro comuni del Salernitano. A Pellezzano, vi è stato il risultato più bello: le forze di sinistra hanno strappato il Comune alla precedente maggioranza di destra, ottenendo 1.497 voti, contro i 1.225 della Democrazia cristiana. Nei confronti delle elezioni provinciali del 27 maggo dello scorso anno, il PCI e il PSI sono andati in avanti di 20 voti; mentre la Democrazia cristiana ha guadagnato 500 voti, che però rappresentano in realtà l'elettorato dei partiti di destra (PLI, PNM, PMP, MSI), che non hanno presentato lista: l'anno scorso, infatti, la DC e le destre avevano totalizzato 1.593 voti per cui oggi il blocco clerico - monarchico - fascista ha perduto oltre 350 voti e la maggioranza assoluta. A Pellezzano hanno votato 2792 elettori, l'83,73% degli iscritti nelle liste.

A Castelnuovo Cilento, dove erano di fronte solo due liste locali, ha avuto la meglio quella del « Campanile » ispirata alla DC, con 513 voti contro 212.

A Olevano sul Tusciano, i risultati sono i seguenti, raffrontati alle provinciali dell'anno scorso: D.C. 695 (611); indipendenti di centro (liberali) 419 (425); Tromba (sinistre) 343 (315); indipendenti di destra 203.

Nell'altro piccolo centro di Furore, la DC ha avuto 309 voti, mentre un'altra lista di indipendenti di centro-destra, 86.

Vane perlustrazioni in molte località per rintracciare i tre evasi di Firenze

Decisivo per i fuggitivi l'aiuto ricevuto fuori dal carcere - Complici piuttosto coraggiosi - Un allarme a Castiglioncello - Casi di autosuggestione

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — La presenza dei tre detenuti evasi dal carcere di Santa Teresa continua ad essere segnalata ovunque. Senza dubbio, in un caso come questo, in cui la suggestione può facilmente funzionare da trappola, ogni uomo dalla taglia atletica e dai lineamenti grossolani potrebbe essere scambiato per l'aggressivo Miani, mentre altrettanto facile potrebbe essere identificare il più esile e calvo Ravaioli in un qualsiasi, innocente e incensurato padre di famiglia.

Non a caso gli evasi sono stati « veduti » nella zona costiera e si contano sulle dite le segnalazioni giunte dallo interno Tra tanti casi di autosuggestione, non è improbabile che qualcuna risponda a verità. Tanto più che i fuggiaschi, se davvero si sono posti in cammino, non hanno potuto rendersi invisibili. Tuttavia, i loro rapidi spostamenti non consentono alla polizia e ai carabinieri di seguirne le tracce. Non c'è che da sperare, quindi, in qualche passo falso di uno degli evasi. Cosa del tutto improbabile, ad ogni modo, considerata la perfezione del piano che essi hanno portato a termine e che ha consentito loro di tornare in libertà.

Ed è a questo punto che si pone l'interrogativo se il Miani, il Ravioli e il Sartori abbiano potuto portare a termine un piano così difficile, senza l'aiuto, più consistente di quello che appariva fino ad oggi, di elementi esterni Parlavano ieri di lungo lavoro, durato giorni e giorni (lavoro che avrebbe permesso ai tre malviventi di scavare un foro nel terreno, lungo almeno tre metri, fino alla fogna che scorre sotto il carcere e che immette in quella più grande di via della Mattonaia). L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta e il magistrato inquirente si è messo subito all'interno della casa penale, visitando la falegnameria, dove il Sartori e il Miani lavoravano, e il luogo ove è stato scavato il cunicolo. Risultato: nessun detrito, da nessuna parte. E allora? Tre metri di lunghezza per almeno cinquanta centimetri di larghezza, fanno un totale di un metro cubo e mezzo di detriti i quali, ammucchiati da qualche parte del carcere, sarebbero facilmente reperibili. Invece, nulla.

Si fa strada, quindi, l'ipotesi che l'aiuto dato dallo esterno agli evasi non si sia limitato alla fornitura degli abiti civili, della chiave, modellata sul calcio prelevato da uno dei tre fuggiaschi, e del denaro e del mezzo di trasporto necessario ad una veloce fuga da Firenze: ma a qualcosa di più — e di più romanzesco — che potrebbe essere la « perforazione » operata dall'interno della fogna dello spazio di terra che la unisce all'interno di Santa Teresa. Lavoro non indifferente, indubbiamente, anche se più facilmente eseguibile dal disotto che non dal di sopra, cioè dagli evasi.

La cosa potrebbe essere così ricostruita. Miani e compagni progettano la fuga e, attraverso il Ravaioli, che ha funzioni di scrivano e può facilmente avere contatti con l'esterno, forniscono ai complici il calco della chiave che permette ai detenuti di raggiungere il luogo ove viene progettato il foro. Verso mezzogiorno i complici esterni scendono nel collettore principale che scorre sotto il viale Gramsci dall'ingresso di piazza della Libertà, raggiungono — non senza fatica — il fognone di via della Mattonaia, quello sotto il carcere e iniziano lo scavo. Il tratto di terreno che dovrà cedere, è coperto con del legname. Dopo l'ultimo controllo delle guardie carcerarie, i tre detenuti « sanno » dove devono andare. Trovano il foro già fatto, vi si calano dentro e dopo un'ora — e forse meno — sono già al sicuro. Quando si noterà al loro assenza, saranno già lontani.

Ricostruzione ipotetica e piuttosto romanzesca, ad ogni modo; e poi, le impronte rinvenute sul fognone principale sarebbero dirette « soltanto » verso piazza della Libertà. Il che escluderebbe che qualcuno abbia fatto inizialmente lo stesso percorso in direzione opposta. Quanto ai detriti, potrebbero essere stati sparsi — giorno per giorno — un po' quà, un po' là

Torniamo al cammino che gli evasi percorrerebbero ora.

La zona nella quale l'allarme persiste ancora è quella di Castiglioncello. Sabato notte, come riferimmo ieri, un manovale delle ferrovie vide un uomo che, al mattino leggendo il giornale, credette di identificare nel Miani.

Una segnalazione è giunta anche da Pescia. Si sarebbe trattato, anche lui, del Miani Ma nessuna traccia del detenuto è stato trovato dai carabinieri, subito accorsi Alle 15.30 di oggi, la questura è stata avvertita che tre individui sospetti si aggiravano in piazza Beccaria Corsa del « pronto intervento » ma, inutile dirlo, nessuna traccia degli « individui sospetti ». Stesse segnalazioni da Grassina, da piazza della Stazione, da Careggi, da Livorno e da Prato.

TRIVELLI CONCLUDE IL CONGRESSO DELLA F.G.C.I. DI PESARO

Un appello ai giovani perchè si uniscano contro le installazioni di basi atomiche

PESARO, 8. — A conclusione dei lavori del IV congresso provinciale della FGCI di Pesaro il compagno Renzo Trivelli, segretario della FGCI ha chiamato i giovani all'unità e alla lotta contro il governo che si prepara ad affossare la giusta causa permanente con l'appoggio della destra economica e politica, e contro la installazione in Italia di basi atomiche.

Rilevando che in serata avrebbe parlato a Pesaro il segretario del PSDI Matteo Matteotti, Trivelli ha ricordato che, celebrando il 50° anniversario della fondazione della Federazione giovanile socialista il segretario del PSDI ebbe ad affermare che i giovani sono rivoluzionari per età e temperamento, mentre con il passare degli anni, ci si adagia nella conservazione. Noi non sappiamo — ha detto Trivelli — se Matteotti si considera vecchio o giovane: sappiamo soltanto che il suo comportamento sulla questione dei patti agrari è stato quello di un uomo debole che, in definitiva, cede alle posizioni più reazionarie. Dopo tanto parlare il governo grazie anche al voltafaccia di Matteotti si presenta alla Camera per affossare la giusta causa permanente. Spetta quindi ai giovani di ogni partito levare la loro voce contro il governo.

In questa lotta contro il governo nemico dei contadini, noi ricerchiamo con tutti i giovani la più larga unità. In ogni campo, per ogni problema, l'unità appare come cosa necessaria. Guardate, ha detto Trivelli, l'attuale situazione internazionale L'Europa occidentale sembra avviarsi a diventare un immenso campo di basi militari americane, fornite di armi atomiche e di missili. Nella penisola scandinava, in Inghilterra, nella Germania occidentale si stanno creando basi militari, fornite di armi nucleari.

Nello stesso tempo che procede su questa via in Europa, l'imperialismo americano cerca di estendere il suo dominio in Africa, mentre a Cipro ed in Algeria i popoli coloniali lottano e soffrono per la loro libertà.

Ci sono tutti i sintomi di una situazione internazionale irta di pericoli I giovani comunisti debbono mettersi all'avanguardia nella lotta contro il ritorno della guerra fredda, lottare per la pace e contro l'installazione in Europa, di basi militari aggressive.

Anche per questi motivi — ha aggiunto Trivelli — noi sottolineiamo l'esigenza della unità e della collaborazione tra tutti i giovani. Questo lo facciamo, in particolare, verso la gioventù socialista. Con i giovani socialisti abbiamo una comune tradizione di unità e di collaborazione. Ad essa noi pensiamo che ci si debba ancora ispirare, sia pure nelle forme nuove che oggi si rendono necessarie. La nostra critica ad alcune dichiarazioni dei dirigenti del PSI è rivolta proprio verso quelle posizioni che potrebbero rendere più debole questa unità. Così noi facciamo quando diciamo di stare attenti a che la critica al cosiddetto frontismo non nasconda, in realtà, una posizione di rottura dell'unità di classe.

Con i giovani socialisti noi vogliamo continuare una gloriosa tradizione unitaria. Le divergenze particolari ed i malintesi non debbono ostacolare la collaborazione e l'accordo. Si tratta anche di risolvere fraternamente equivoci e dissensi che potrebbero sorgere in questo o quel caso. Se ci ispireremo a questi principi, la collaborazione sarà feconda in tutti i settori: nella lotta politica, nei sindacati, nell'Unione italiana sport popolare, che tutti dobbiamo rafforzare come grande organizzazione sportiva

Lunedì in circolazione le monete da venti lire

Con decreto del ministro del Tesoro, sen. Medici, è stata autorizzata, a decorrere dal 15 aprile, la circolazione delle nuove monete da lire venti. Le principali caratteristiche tecniche ed artistiche della moneta, coniata in « bronzital », sono le seguenti: diametro millimetri 21,3; peso legale grammi 3,600 (massimo grammi 3,672, minimo grammi 3,528); contorno godronato. La moneta presenta nel diritto una testa di donna, coronata con spighe di grano, raffigurante Cerere; all'ingiro la scritta « Repubblica italiana »; nel rovescio un ramo di quercia; a sinistra l'indicazione in grande del valore, L. 20, e sotto la lettera « R »; a destra, in basso, il millesimo di coniazione